ANNO XXI. Giovedì, 2 Gennaio 1868. N. 2

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° Gennaio

GLI ACCORDI DE' PARTITI

Tutti i partiti politici, come le sètte religiose, hanno i loro fanatici ed intolleranti, nemici d'ogni concessione ed avversi a qualsiasi transazione. Eglino si rinchiudono nella stretta cerchia de' loro amici, respingono ogni alleanza, rinunciano a far proseliti, ovvero a quelli che sarebbero inclinati a venir a loro pretendono d'imporre una professione di fede che inevitabilmente li allontana. Costoro restano immobili, mentre il mondo progredisce intorno ad essi, e si ostinano nel loro concetto angusto e meschino, mentre le idee e le condizioni generali si modificano ed alterano.

Sarebbe un miracolo che il partito liberale non contasse anch' egli di questi addetti, severi, accigliati, esclusivi. Sono eglino che si inquietarono, forse quanto la sinistra, delle aperture fatte dall'on. generale Menabrea alla *Permanente*, e che ora, forse quanto la sinistra, si rallegrano che non abbiano sortito un buon risultato.

Noi non potevamo credere che fosse agevole il venire ad una conciliazione, ma abbiamo applaudito all'on. gen. Menabrea e lodato il generoso suo tentativo. Egli si era inspirato ad un pensiero altamente politico. Non trattavasi di ordire una lega segreta ed ibrida, di formare una riunione di elementi eterogenei, nè di effettuare una di quelle combinazioni, che talora l'anarchia de'partiti parlamentari può suggerire e giustificare, ma che non promettono durevoli vantaggi al paese.

Il gen. Menabrea, indirizzandosi alla *Permanente*, si è rivolto ad un gruppo di deputati, il quale non crederà giammai, nè potrà mai far credere di avere le stesse idee, gli stessi principii, le stesse tendenze degli on. Bertani, Miceli, ed altri parecchi della sinistra, con cui confonde i proprii voti; il quale è composto d'uomini, che parte furono in altri tempi ultraconservativi, parte liberali, moderati, ma niuno dei quali era mai stato radicale democratico, nè sistematico oppositore.

Egli ha creduto che al cospetto delle grandi e patenti difficoltà interne ed estere, e nella previsione di più gravi complicazioni internazionali, fosse opportuno il tentare una riconciliazione, fondata sopra un' uniformità di concetti e di apprezzamenti della presente situazione, mercè la quale si formasse di nuovo quel fascio, che fu già simbolo di forza e mezzo di governo.

V'ha in questo contegno qualche cosa, di cui un uomo politico od un partito abbia a vergognarsi?

Niente vi fu che non fosse conveniente e dignitoso dal lato di chi ha fatte le prime proposte, come di chi ha aderito di esaminarle e sottoporle a discussione, perchè niente vi era che accennasse a transazioni poco lodevoli, ad abbandono di principii ed a sacrifizio di convinzioni.

Forse si può dire che mancava l'opportunità. Il fatto l' ha dimostrato. All' indomani di una lotta lunga ed appassionata, all'indomani di un voto, nel quale la *Permanente* si è congiunta alle altre frazioni dell'opposizione, non era forse da sperare ch' essa si risolvesse a separarsi dagli amici politici, coi quali ha partecipato alla contrastata vittoria. Essa temeva forse le accuse ed i rimproveri de' compagni ed alleati, e per evitare la taccia di diserzione, che sì a' partiti come agli individui suona sempre ingrata e molesta, ha respinte le offerte fattele dal gen. Menabrea.

Ci sembra superfluo il far avvertire che il generale Menabrea non poteva essersi deciso a codesto passo senonchè per le preoccupazioni che in lui ha destate la presente situazione, e pel desiderio di compiere un grande atto politico, e non v'ha dubbio che se a raggiungere quest'intento si fosse creduto necessario il sacrificio suo, egli era disposto a ritirarsi, lieto di lasciar le redini del potere in mano d'uomini che, a parer suo, avrebbero compresi e secondati i grandi interessi dello Stato e dato un ragionevole indirizzo alle nostre relazioni internazionali, dissipando i sospetti che gli ultimi avvenimenti hanno ingenerati contro di noi all'estero.

Non poteva dunque esserci quistione di persone, non poteva alcun nome di uomo politico essere considerato come un ostacolo alla disegnata combinazione. Ci era egli contrasto di principi e di programma politico?

Ma dov'è il contrasto? dove l'opposizione di programma e di principii?

Se la *Permanente* ha rifiutato si fu solo per istar unita ai suoi alleati politici e perchè crede che della formazione del gabinetto doveva essere incaricato qualche uomo politico appartenente alla maggioranza del 22 dicembre. Non vogliamo ora discutere questa quistione, nè esaminare qual differenza ci sia fra una minoranza di 199 voti ed una maggioranza di voti 201, a comporre la quale concorsero tutte le opinioni, dall'on. Bertani all'on. Crotti. Accertiamo il fatto, quale si appalesa a noi, non lo discutiamo.

Questo fatto però merita di essere tenuto in grande considerazione, perocchè le cause che lo produssero non sono di quelle che rivelino una discrepanza profonda di idee, nè un' irrevocabile opposizione di concetti politici.

I risultamenti che oggi vennero meno, si potranno in altre circostanze, in altri modi, per altre vie forse ottenere.

È impossibile che nella Camera de' deputati si mantengano certe divisioni o si formino certe alleanze, fondate quasi esclusivamente sulle distinzioni di regioni e di provincie. Quando in qualche giornale noi vediamo accennare ad accordi fra deputati napolitani e piemontesi, ci viene in mente di chiedere, se i partiti politici si formino a seconda de' principii, ovvero de' collegi rappresentati da' deputati, se i partiti hanno da essere distinti in liberale o rivoluzionario, in conservatore o radicale, ovvero in piemontesi, meridionali, lombardi, toscani, emiliani. Niun uomo politico potrebbe assuefarsi all' idea che vi abbia un parlamento, nel quale le parti non siano separate da diversità di opinioni, ma siano distinte in regioni; perocchè questo fatto non potrebbe che produrre le più tristi conseguenze, intanto che di fuori metterebbe in dubbio la forza del principio unitario.

Ed invero il costituirsi nella Camera di partiti e di alleanze regionali che altro potrebbe significare all' estero senonchè il sentimento dell' unità non essere ancora profondamente penetrato in coloro che dovrebbero esserne i custodi più gelosi ed i più autorevoli rappresentanti? Se i deputati si formano in partiti regionali, quale altra conclusione ne vorranno trarre i nostri nemici, fuorchè questa: essere la regione combattuta a parole, ma la tendenza del paese essere pel sistema regionale? Possono in alcuni casi i deputati di una o più provincie, di una o più regioni intendersi, e collegarsi; ma sono casi rari, e non riguarderebbero mai la politica, bensì interessi materiali, come l'apertura d'un canale d'irrigazione, la costruzione d'una strada ferrata, lo stabilimento d'un servizio di navigazione. Coloro che rappresentano i collegi più interessati all' esecuzione di tali imprese, si comprende che si affiatino e si mettano d' accordo. Ma nella composizione de'partiti, se si procede per regioni, è inevitabile che nella Camera si compia una divisione regionale. Alla lega de' piemontesi e meridionali si opporrebbe quella della maggioranza de'deputati lombardi, toscani, ecc.; come alla lega di questi si opporrebbe quella della maggioranza de' meridionali e piemontesi.

Il tentativo fatto dall'on. gen. Menabrea era lodevole anche sotto questo aspetto, perciocchè egli si era rivolto alla *Permanente* in considerazione delle necessità del paese e della comunanza di opinioni in molti argomenti di amministrazione e di politica. Esso aveva per iscopo un concetto politico, e per conseguenza di dare a' partiti un carattere spiccato, secondo le idee che propugnano anzichè secondo i paesi rappresentati da' deputati che ad essi sono ascritti. E noi siamo fermamente convinti che alla costituzione de' partiti in questa guisa bisogna venire e presto, se vuolsi creare de'forti partiti parlamentari, formare de'ministeri duraturi, ed affermare altamente l'unità nazionale.

Diamo l'importante articolo della *France* di cui il telegrafo ci diede la conclusione:

Un'attenta lettura del discorso del signor ministro di Stato non ne diminuisce punto la prima impressione che fu altrettanto profonda quanto generale. Quell'energica esposizione delle necessità della difesa nazionale, quel quadro esattissimo delle forze militari di quattro grandi potenze continentali, quella dichiarazione che per la salvaguardia completa della nostra influenza e dei nostri interessi, è assolutamente indispensabile un esercito di 800,000 uomini, e che il governo impegnerebbe la sua responsabilità nella stessa misura; quest'appello, infine, al patriottismo della Camera e del paese, senza distinzione di partiti e d'opinioni, tutto ciò doveva eccitare un'emozione molto viva e legittima.

Non diremo che la parola del signor Rouher sia stata tanto accentuata quanto lo fu il linguaggio dell' onorevole ministro della guerra; giorni or sono esso vi era sembrato pacifico e rassicurante; poichè altro è lo scopo che si vuol ottenere, e le intenzioni di cui si è animati, ed altra cosa sono le esigenze di fronte alle quali si può trovare, in seguito all'ambizione degli altri. Ma diremo che il signor ministro di Stato ha tracciato nettamente lo stato reale delle cose, astrazion fatta da ogni quistione politica, e che, sino a questo giorno, il governo non aveva precisato con quell'energia l'estensione dei sagrifici che c'impongono, dopo le trasformazioni compiute in Europa, il mantenimento del nostro rango e la cura del nostro onore.

E quest' attitudine ferma e decisa del governo, che sembrò significante.

Noi non crediamo che debbasi cercare nel discorso del sig. Rouher altra cosa di quanto vi è, vale a dire una leale constatazione dello stato militare dell'Europa. Ma allorquando un paese confessa a se stesso con quella franchezza, ciò ch'è necessario alla sua grandezza ed alla sua dignità, è certo ch'esso è determinato a non soffrire nessuno sfregio all'una ed all'altra.

Perciò, all'importanza tecnica e tutta di discussione dell'esposizione del signor ministro di Stato, bisogna aggiungere l'importanza politica, la quale non potrebb'essere apprezzata giustamente all'infuori della situazione attuale dell'Europa.

Qual'è questa situazione?

La politica francese s'è rafforzata in Italia. Il governo fece qualcosa di più che promettere di non abbandonare il Papa; esso lo coperse colla sua spada, e, dopo averlo strappato alla rivoluzione, ha tagliato corto alle ambizioni dell'Italia dichiarando ch'essa non porrebbe mai la mano su di Roma. Da questo lato, non v'ha indecisione, nè equivoco. L'Italia sa ciò che vuole la Francia, e se si potè per un istante temere un conflitto, questo timore è ora dileguato.

La guerra non potrebbe risultare dagli affari di Roma, se non che nel caso in cui dietro l'Italia vi fosse la Prussia. Ma la Prussia è troppo abile per farsi complice dell'Italia, o per dir meglio del garibaldinismo, in una lotta insensata contro il papato. Sarebbe per essa un troppo cattivo terreno. La Prussia ha dieci milioni di cattolici, che inviano petizioni a re Guglielmo perchè protegga il Papa, invece di attaccarlo.

Una politica che avesse per risultato inevitabile di far perdere l'affetto a queste popolazioni è troppo contraria agl'interessi della Prussia ed alle speranze ch'essa nutre per avere la menoma speranza di prevalere a Berlino.

Senza dubbio la Prussia desidera vivamente di tenere l'Italia nel suo giuoco, e cerca di procurarsi il suo appoggio in certe eventualità; ma non è sulla quistione romana che queste due potenze possono andar d'accordo, e giammai l'Italia soltanto non dichiarerà la guerra alla Francia. Da dove potrebbe dunque partire il segnale della lotta? Dalla trasformazione della Germania?

Ma la Francia ha accettato gli avvenimenti compiutisi al di là del Reno. Essa dichiarò che nè il suo onore nè i suoi interessi non lo facevano un dovere di reagire contra le conseguenze della vittoria di Sadowa, come furono stabilite dai trattati che hanno consacrato gli avvenimenti nuovi della potenza prussiana ed i suoi limiti.

Gli è evidente che finchè questo stato di cose si manterrà, la pace sarà assicurata, e non sarà il nostro paese, il quale, dopo aver respinto tanto spesso ogni pensiero d'ingrandimento e di conquista, turberà la pace d' Eeuropa collo scatenamento delle sue ambizioni.

Ma la Prussia dimostrerà essa la stessa riserva e la stessa savièzza?

Dopo aver passato il Meno commercialmente e militarmente, il che è già troppo forse, tenterà essa di passarlo anche politicamente, distruggendo l'autonomia degli stati del Sud?

Qui la situazione è lungi dall'essere determinata come al di là delle Alpi. I punti neri non si sono dissipati. Tutto è subordinato all' attitudine che assumerà la Prussia, e noi non iscorgiamo, pel momento, un'altra quistione che possa provocare, in un prossimo avvenire, minacciose complicazioni.

Non ci spetta dire ciò che farebbe il nostro paese nell' ipotesi d'una intrapresa nuova, diplomatica o militare, della Prussia. Ma va da sè e niuno può dubitarne, dopo il linguaggio tanto patriottico del sig. Rouher, che non è certamente per sopportare ciò che potrebbe colpirla nella sua influenza e nelle sua dignità, che la Francia riorganizza le sue forze nazionali.

Ecco la nota della *Patrie* segnalata dal telegrafo:

Da qualche giorno delle corrispondenze estere e diversi giornali francesi rifiutano di accogliere le notizie che possono essere favorevoli al progetto di conferenza sugli affari di Roma. Essi dimenticano che il progetto di conferenza è stato accettato, sino dal principio, dalla maggioranza delle potenze europee, ed accolto da tutte con una simpatia comune.

I governi che hanno creduto dover elevare obbiezioni contro questo progetto non lo hanno fatto che su dei punti di dettaglio, che hanno per conseguenza trattative oggidì abbastanza avanzate perchè si possa prevederne il risultato in una data epoca.

Gli avvenimenti sopraggiunti in questi ultimi tempi in Italia, e le dichiarazioni fatte alle Camere francesi non hanno cangiato nulla a questa situazione.

È dunque deplorabile che gli stessi giornali, i quali desiderano il mantenimento della pace in Europa, si soffermino compiacentemente a notizie inesatte od a fatti senza importanza per predire uno scacco del progetto di conferenza. Questi giornali non riflettono che la conferenza avrebbe precisamente per risultato di allontanare su d'una quistione ardente complicazioni terribili, e, facendo che i gabinetti europei si accordino definitivamente su d'un punto tanto importante, può servire efficacemente la causa della pace e gl'interessi conservatori per la difesa dei quali si mostrano tanto premurosi.

Siamo in grado di annunziare che la Società italiana dei XL la quale più che mai ha ripigliato vigore in questi ultimi tempi per il forte impulso ricevuto dal suo presidente il senatore Matteucci, oltre ad avere di molto ridotto le spese poco utili per la scienza che prima si facevano, per cui il suo bilancio è in quest'anno notevolmente ristorato e tale da poter cooperare efficacemente al progresso delle scienze sperimentali in Italia, ha già pubblicata la prima parte del volume delle sue memorie del 1867 ed è sotto il torchio la seconda.

Fu pure annunziata ai soci la distribuzione delle tre medaglie d'oro del 1867 ultimamente fondate, una dal presidente all'autore delle maggiori scoperte di fisica in questi ultimi anni, e due istituite dal governo col decreto dell'ottobre 1866, da darsi dalla stessa Società italiana ai due autori nazionali delle memorie più importanti pubblicate nell'anno, di matematiche e di scienze fisiche e naturali.

La Società italiana ha conferita la medaglia d'oro del premio Matteucci al celebre fisico inglese il prof. Wheatstone e le due medaglie nazionali agli illustri suoi soci Cremona e Schiaparelli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 30 *dicembre*. — La crise ministeriale che si prolunga preoccupa assai penosamente il paese, che vede aggravarsi disastrosamente le condizioni difficili e pericolose in cui trovasi il nostro regno. Non v'ha bisogno ch'io vi dica, che, come nel resto d'Italia, anche qui la grande maggioranza della popolazione diede ragione ai 199 che affermarono i nostri diritti su Roma e che appoggiarono con un voto esplicito di fiducia il ministero Menabrea. La coalizione dei partiti opposti, resi vittoriosi dall'inesplicabile soccorso recatole dal terzo partito, non può aspirare alla lode del paese, nè alla approvazione degli uomini serii, i quali desiderano che si dia il bando alle ostentazioni vane che si risolvono in parole, e che con migliore assennatezza e modestia si attenda coi fatti a riordinare la cosa pubblica interna e a rialzare la dignità e l'autorità della nazione all'estero. Su questa buona via si era messo il ministero Menabrea, il quale ad una politica impotente di sdegni e di dispetti verso la Francia, preferì quella più efficace di una opportuna longanimità e riservatezza, accompagnata dalla previdente sollecitudine di rinforzare l'esercito, di migliorarne l'ordinamento e l'armamento, e di attendere il naturale sviluppo degli avvenimenti, che non mancheranno di darci ragione se saremo bene preparati a cogliere le occasioni.

È deplorabile che il terzo partito, sorto con intendimenti onesti e patriotici, siasi fatto pietra d'inciampo, e non abbia capito che alleandosi colla sinistra contraddiceva ai suoi principii e al programma politico col quale erasi iniziato. A proposito di questo partito piacemi trascrivervi quanto me ne scrive un ottimo patriota sulla sua origine e sulle sue fasi:

« Il pensiero di costituire nella Camera un nuovo partito liberale e d' ordine, sotto gli auspicii di elementi giovani e impregiudicati, che fosse destinato a crescere a maggioranza senza retaggio di odii e di invidie, ci aveva lusingati ed aveva incontrato già da tempo il consenso di molti che non si trovavano più a posto fra i vecchi partiti, e volevano distaccarsene senza fare atto di diserzione. Questo concetto traeva la sua ragione d'essere da tutti gli avvenimenti anteriori, i quali aveano creato una situazione parlamentare, dove le avversioni alle persone tengono sciaguratamente il primo posto, e ben poco vi gareggiano i principii e le massime di governo. L'avere scelto però questo momento a concretare questo pensiero fu proposito veramente dannoso, giacchè se di qualche cosa dovevano essere preoccupati gli spiriti retti e timorati, gli era appunto di tenersi tutti stretti e compatti per resistere alla follia che aveva invaso molti, che ne aveva già portato grave sventura, e ne lasciava esposti alla minaccia di vedere rovinare ogni ordine interno per restare umiliati dinanzi alle nazioni e subirne la disistima. »

Savie e oneste parole son queste, che non dovrebbero cadere senza frutto. Dio voglia che, ritornando alla Camera i deputati, essi non siano schiavi di passioni cieche e delle sètte, vogliano rinvenire sopra se stessi, e, fattasi coscienza dei pericoli e dei bisogni della patria, sentano la necessità ed il dovere di afforzare l'autorità del Governo e di provvedere senza indugio al riordinamento delle finanze, alla riforma delle leggi ed all'incremento e perfezionamento dell'esercito, che è pur sempre il fondamento ed il palladio della nostra unità e indipendenza!

Un terzo partito che non distinguasi dalla maggioranza liberale e governativa per principii politici non dovrebbe esistere, a meno che non aspiri alla brutta gloria del terzo partito parlamentare francese, che all'epoca degli Orleans, capitanato da Thiers, era costituito da ambiziosi, che si disputavano i portafogli ministeriali e sciupavano il tempo in lotte personali, mentre il paese aveva bisogno di giustizia, di buone e savie leggi e di ordinata libertà. Quel partito incorreggibile di ambiziosi e di egoisti rese impossibile il sistema parlamentare in Francia e preparò il terreno all'autocrazia napoleonica.

Gli errori altrui ci ammaestrino, svezziamoci dalle velleità gallofobe, ora di moda presso la gente di poco cervello, e invece badiamo bene di non essere imitatori dei difetti e delle brutte abitudini pseudo-liberalesche dei francesi. I nostri antichi furono grandi e potenti quando erano in pregio la modestia, la prudenza politica e la serietà nei propositi, nemica della verbosità declamatoria e della millanteria.

IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Un supplemento al numero 355 della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* reca una relazione del signor Giuseppe Haimann, capo sezione nel ministero di grazia, giustizia e dei culti, che s'intitola delegato speciale del ministero della Esposizione universale di Parigi.

Veramente, se non fossimo nel felicissimo Regno d' Italia, vale a dire nel Regno dell' abbondanza e pel quale sembra che siasi verificato il sogno delle sette vacche grasse del *quondam* Faraone, si potrebbe dimandare perchè mai il ministero di grazia e giustizia mandasse all' Esposizione universale di Parigi un suo delegato speciale. Di codici, di leggi, di sistemi ipotecari non crediamo che l'Esposizione ne avesse, e quand'anche vi fossero stati non sono oggetti che si esaminano dietro una vetrata, ma giova consultarli a proprio agio. Di strumenti materiali che abbiano attinenza col ministero da cui dipendono i tribunali e le corti d' assisie non vi sono che le manette e quel brutto affare che non vogliamo nemmeno nominare dal momento che tanti si sono infervorati a volerlo abolire; e più che probabilmente all' Esposizione di Parigi non si sarà trovato nulla di ciò. Che cosa si aveva dunque da esaminare, da osservare? Su di che avrebbe dovuto riferire questo delegato speciale del ministero di grazia e giustizia?

Il supplemento della *Gazzetta Ufficiale* ce

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

lo dice. Il nostro delegato speciale andò a studiare l'ordinamento dell'amministrazione della giustizia, non solo in Francia, ma anche nel Belgio, in Prussia ed in Austria e per fare questo viaggio, la cui utilità noi non ci azzarderemo di contestare, ha scelto l'occasione in cui vi era la pubblica mostra di Parigi per fare, come propriamente si dice, un viaggio solo e due servizi.

Ora, siccome non sarebbe possibile dare in succinto un'idea del risultato della missione del signor Haimann e delle molte osservazioni ch'esso ha raccolte, così ci restringeremo a notare che in quanto agli stipendi sono in Francia assai più elevati che da noi, in Austria sono presso a poco lo stesso, nel Belgio qualche cosa, ma poco meno; che in Prussia la smania dell'unificazione è così poca che si lasciò sussistere per le provincie renane l'ordinamento francese introdottovi dal breve impero napoleonico, e che perciò vi ha dissonanza fra una provincia e l'altra, vigendo nelle une il sistema della cassazione, e nelle altre quello delle terze istanze, e tutti, noi supponiamo, sono contenti del sistema che hanno e non invidiano quello del vicino, prova cotesta che dimostra come le teorie non valgano un fico secco e che l'abitudine è quella in cui meglio si adagiano le popolazioni.

A questa conchiusione non viene certamente il signor Haimann, innamorato anch'esso della simmetria, e non sappiamo, nello stato attuale dello cose, dargli tutto il torto, perchè, dopo che si è fatto trenta, è impossibile arrestarsi e non voler fare trentuno.

Il signor Haimann riassume nel seguente modo le sue proposizioni sulle quali speriamo che il ministero vorrà rivolgere una ben meritata attenzione, non foss'altro che per trarre un profitto dalla missione e dalla visita che ebbe a pretesto la esposizione universale di Parigi:

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Anzitutto, per ciò che riguarda la competenza, mi sembra che, ad esempio di quanto si è fatto nel Belgio ed in Austria, e secondo che si desidera da uomini competenti in Francia ed in Prussia, l'amministrazione delle carceri giudiziarie e di pena potrebbe utilmente essere staccata dal ministero dell'interno ed unita a quello di grazia e giustizia. Qualora poi si stimasse il ministero di giustizia troppo aggravato da quest'aggiunta, si potrebbe, ad esempio della Prussia, cedere al Ministero dell'istruzione pubblica gli affari riguardanti i culti, se pure non fosse a sperarsi che, per effetto dell'applicazione delle leggi sull'asse ecclesiastico, questi vadano sempre più diminuendo di numero e d'importanza.

Toccando ora la spinosa questione del personale, osservo che in tutti gli Stati ho trovato la distinzione delle carriere in superiore ed inferiore. Sia che questa si voglia stabilire secondo il criterio degli studi percorsi, come in Francia, Prussia ed Austria, ovvero secondo il risultato di appositi esami, come nel Belgio, certo si è che senza di essa non può ottenersi una ben regolata amministrazione. Un progresso in tal parte è segnato nel riordinamento della nostra amministrazione centrale, avvenuto col decreto luogotenenziale 24 ottobre 1866, e nel successivo del 4 novembre detto anno, col quale venne riordinato il ministero di grazia e giustizia, che ha esercitato una salutare influenza sull'andamento degli affari in questo ministero; ma la riforma non sembra peranco completa.

Questa necessità fu riconosciuta nel Ministero di grazia e giustizia colla creazione di gradi superiori nell'ordine inferiore, ma essa in pratica non raggiunge completamente lo scopo, perchè i passaggi nella stessa carriera sono abbastanza graduati. Credo poi indispensabile sopprimere l'ultima classe di stipendio a lire 1200, somma affatto insufficiente per far fronte ai bisogni della vita in una capitale, e sostituire alla denominazione di *commessi* un'altra che non possa per avventura ledere l'amor proprio degli impiegati di alcune provincie, ove questo nome suona poco gradito per le reminiscenze degli antichi governi.

Per ciò che riguarda l'ordinamento interno ho trovato nei Ministeri da me visitati due sistemi essenzialmente diversi.

Il primo è quello applicato nella Francia, nel Belgio ed in Italia, che chiamerei sistema delle divisioni o della collegialità successiva, il secondo quello dei relatori o della collegialità propriamente detta, che trovai applicato in Prussia ed in Austria. A norma del primo gli affari, dopo una rivista sommaria da parte del segretario generale o direttore e del capo di divisione, sono deferiti allo studio di un impiegato inferiore (applicato o segretario) il quale stende la soluzione in forma di relazione o di nota, secondo il proprio intendimento o in conformità di ordini ricevuti, e la sottopone al superiore immediato (capo di sezione o di ufficio). Questi alla sua volta ne riferisce al capo di divisione, il quale spedisce senz'altro l'affare se preparatorio, ovvero lo porta alla soluzione ed alla firma del direttore o segretario generale o del ministro.

Sembra a prima giunta che questo sistema offra tutte le guarentigie per una matura e sollecita spedizione degli affari; ma in pratica si verifica troppo spesso che gl'impiegati inferiori per inavvedutezza od inesperienza non dieno ad essi l'indirizzo più giusto o più opportuno, o che i superiori, fidando in loro, ed affollati come sono di brighe e di udienze, non esaminino colla dovuta ponderazione gli atti ed i documenti, ed approvino con troppa facilità la soluzione che loro vien presentata. Havvi inoltre l'inconveniente che pochi essendo gli impiegati istrutti dei singoli rami di servizio, riesce difficile supplirli in caso di malattia ed assenza, e perciò gli affari soffrono talora un sensibile ristagno.

Ben diverso è il sistema collegiale. Per effetto del medesimo gli affari pervengono direttamente ai relatori, ed essendo questi persone di una posizione elevata e di provata dottrina ed esperienza, è più raro il caso di un indirizzo erroneo. Dovendo poi essi prepararsi alle sedute per non essere colti da domande improvvise dei loro colleghi, è necessità che studino profondamente gli atti sui quali debbono riferire. Inoltre, siccome tutti i relatori sono istrutti degli affari più importanti e delle massime adottate nel ministero in tutti i rami dell'amministrazione, le supplenze diventano facilissime. Ma v'ha di più; il ministro o segretario generale assistendo di regola alle sedute, sono nel caso di formarsi un adeguato concetto della capacità degli impiegati e del corso della amministrazione, ed appoggiati all'autorità morale del Consiglio, sicuri che tutte le deliberazioni furono prese con maturità e giustizia, possono più facilmente resistere alle estranee sollecitazioni, onde grandemente si rafforza l'autorità del governo.

Esprimo quindi caldi voti affinchè il principio della collegialità, già riconosciuto nell'ordinamento attuale per alcune classi di affari e specialmente per quelli dell'amministrazione centrale, sia, sull'esempio della Prussia, applicato a tutti gli affari, tranne gli urgentissimi e quelli di poca entità. Trovo per altro una formalità soverchia il sistema colà usato di passare le minute delle spedizioni al visto del segretario generale e del ministro, sembrandomi che il visto del relatore possa bastare per assicurare che sono conformi alle deliberazioni del Consiglio.

Quanto alla tenuta dei registri ed archivi, credo che l'amministrazione italiana non meriti le censure che sovente le si fanno. Il protocollo generale che trovai adottato solamente nel Belgio ed in Austria, non è indispensabile ove una rigorosa divisione delle materie faciliti il ritrovamento degli atti assegnati ai singoli relatori od alle divisioni. Bensì ritengo vantaggioso un ufficio di copiatura per tutto il Ministero, od almeno per ciascuna divisione, per evitare che gli impiegati debbano essi medesimi trascrivere le proprie minute, il che è contrario al noto principio economico della divisione del lavoro e produce sciupio di tempo ed aggravio alle finanze.

Crederei inoltre opportuno il sostituire, per quanto è possibile, ai molteplici registri e rubriche, che recano ingombro negli uffizi e richiedono tanto sforzo di impiegati per essere tenuti al corrente, il sistema francese dei casellari per lettera alfabetica, che già fu adottato presso le autorità giudiziarie e presso questo stesso ministero, per la scoperta dei recidivi, ed avendo dato finora ottimi frutti, ne produrrebbe anche di maggiori, quando ne fosse fatta ovunque volonterosa ed esatta applicazione.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Mi asterrò dall'entrare nell'esame della tanto discussa questione sulla cassazione o terza instanza, e mi limiterò soltanto a far voti per l'unità della magistratura suprema, al fine di togliere l'ingiustificabile coesistenza di quattro Corti di cassazione e di una sezione di revisione a Venezia.

Mi permetterò richiamare l'attenzione degli uomini competenti sopra alcune proposte, le quali, con lievi modificazioni degli organici esistenti, potrebbero, se non m'illudo, riuscire accette ai funzionari e rendere più spedito e regolare il servizio.

La gerarchia stabilita dalla legge 6 dicembre 1865, quantunque migliorasse in parte quella della legge 13 novembre 1859, non corrisponde ancora pienamente alle esigenze dell'amministrazione ed al principio di rendere i gradi e gli stipendi proporzionati alla responsabilità ed alla difficoltà delle cariche. Infatti, per la legge attuale, i pretori sono di grado e stipendio minore dei giudici di tribunale, ed i presidenti di tribunale e procuratori del re sono inferiori ai consiglieri d'appello e sostituti procuratori generali, mentre è troppo evidente essere di gran lunga più malagevole il dirigere un ufficio anche piccolo, che il sedere membro di un collegio. Di qui la somma difficoltà di scegliere buoni capi, specialmente pei collegi più importanti, e la quasi impossibilità in cui trovasi il Governo di rimuoverli senza loro danno, quando per difetto di energia o di salute o per altri motivi più non sappiano corrispondere alla gravità del loro ufficio. A tutti questi inconvenienti sarebbe rimediato col seguire pei pretori l'esempio della Prussia, ove i giudici singoli formano parte del tribunale nel cui circondario funzionano, e possono, quando sia opportuno, essere a quello richiamati, e coll'introdurre pei capi dei tribunali e delle procure il sistema delle missioni, che diede ottimi frutti nelle provincie meridionali. Che se a ciò ostasse il timore di un aggravio alle finanze, vi sarebbe l'agevole rimedio della creazione di un'ulteriore classe di stipendi, corrispondente alla inferiore, di cui ora sono provveduti i capi dei collegi e delle preture.

Se non che anche quest'ultimo espediente sarebbe per avventura superfluo qualora si provvedesse una volta alla riforma delle circoscrizioni che già troppo a lungo ha formato oggetto di discussioni nella stampa, di voti delle Commissioni del bilancio e di sgomento ai poveri magistrati che da più anni sono oppressi dalla minaccia della disponibilità, e non possono quindi dare alcun assetto stabile ai loro interessi ed alle loro famiglie, onde s'ingenera in essi grave malcontento e conseguente rilassatezza nell'adempimento dei loro uffizi.

Io credo che di gran lunga si esagerino le difficoltà di tale riforma ed il timore di malcontento nelle popolazioni per la soppressione dei centri giudiziari, dacchè esse hanno mostrato di saper tollerare con patriottica abnegazione oneri e privazioni di gran lunga maggiori. Ma anche questo malcontento potrebbe ridursi a minori proporzioni adottando il sistema prussiano delle Deputazioni giudiziarie, le quali in certi giorni fissi di ciascun mese potrebbero recarsi a rendere giustizia nelle località dove la distanza da altri centri giustificasse un tale provvedimento, senza rendere necessaria la presenza costante di un giudice, condannato a vivere nell'ozio e nella solitudine. Un siffatto sistema è adottato pure presso qualche pretura del Veneto con buon successo.

Aumentandosi peraltro il territorio delle preture sarebbe indispensabile che almeno le più importanti fossero provvedute di aggiunti o vice-pretori stipendiati, escludendo gli avvocati e notai del luogo, che per la natura stessa del loro ufficio non possono dare guarentigia di imparzialità nella decisione delle cause.

La circoscrizione giudiziaria dovrebbe certamente essere coordinata all'amministrativa, ma non credo utile ridurre i tribunali ai soli provinciali, essendovi in Italia molte città le quali, senza essere capoluoghi di provincia, devono per la loro importanza rimanere sede di un collegio giudiziario.

Colla soppressione delle sezioni di Corte di appello, colla riduzione dei tribunali al numero di cento e colla soppressione di un terzo delle preture ed introduzione delle Deputazioni giudiziarie, si potrebbe, a parer mio, raggiungere una rilevante economia, colla quale migliorare le poco liete condizioni della magistratura inferiore. Ma questa soppressione non vuolsi fare ad un tratto, sibbene gradatamente, in modo che al verificarsi di vacanze si scemi a poco a poco il personale dei collegi destinati a scomparire, i quali siano poi chiusi in un giorno da stabilirsi di caso in caso, applicandosi il personale, che tuttora rimanesse, a quei collegi od uffici ai quali il circondario fosse aggregato. Per tal modo si eviterebbe una scossa troppo violenta nell'amministrazione della giustizia e non si recherebbe alcun danno ai funzionari, i quali anzi potrebbero ottenere residenze più comode e gradite.

Gli stipendi sono quasi in tutti gli Stati ripartiti in più classi per lo stesso grado, ma per la loro assegnazione esiste un duplice sistema. Il primo è quello di concedere gli aumenti per località, come avviene in Francia e nel Belgio, e come era in uso nelle antiche provincie, in Toscana ed anche nelle provincie meridionali pei giudici di circondario. Il secondo è quello dell'anzianità o delle graduatorie, adottato nel Regno d'Italia. In Prussia ed in Austria è in vigore un sistema misto di località ed anzianità, il quale potrebbe produrre buoni risultati, specialmente se alcuni aumenti si dessero non come stipendio, ma come assegno locale di residenza.

Il sistema degli stipendi puramente locali, sebbene si presenti giusto in teoria, non è in pratica scevro di serii inconvenienti. A sostegno del medesimo si adduce che la vita e l'abitazione nelle grandi città importa un dispendio di gran lunga maggiore che nei piccoli centri. Ma d'altra parte in molti di questi ultimi si verifica il fatto che per la scarsità di abitazioni civili e di taluni generi indispensabili ad una vita alquanto agiata, e per la poco lodevole usanza di rincarare ogni cosa ai forestieri (e tali pur troppo sono sempre riguardati in alcune provincie gli italiani oriundi di altre) i funzionari devono sopportare dispendio maggiore di quelli residenti nelle città più cospicue, senza calcolare la privazione dei comodi sociali, e la necessità di dover mantenere altrove i figli per l'educazione ed istruzione.

Chiunque sia per poco pratico dell'amministrazione italiana comprenderà quindi di leggieri come il governo non possa mai essere imbarazzato a trovare funzionari che si adattino a ricevere destinazione nelle grandi città, come Firenze, Napoli, Torino, Palermo, Milano, ecc., ma sia anzi di continuo bersagliato di istanze di quelli che domandano esservi tramutati.

Inoltre il sistema degli stipendi locali produce l'altro inconveniente gravissimo che, non potendo i funzionari conseguire un aumento di classe senza cambiare il luogo, si moltiplicano a dismisura i tramutamenti con grave disagio delle loro famiglie e danno del pubblico servizio.

Nel sistema degli stipendi per anzianità, questa può calcolarsi sul complesso dei funzionari del regno, o per distretti di Corte d'appello. Il primo modo è adottato in Prussia pei funzionari delle Corti e dei tribunali superiori; il secondo nello stesso regno pei funzionari dei tribunali di prima istanza, ed in Austria per tutti. In Italia, dove è suprema necessità politica il compiere in tutti gli ordini quella unificazione che già si è ottenuta nei ministeri e nell'esercito, io reputo non doversi seguire altro modo di calcolare l'anzianità che quello della graduatoria unica e generale. Soltanto in questo modo spariranno le differenze di magistratura napolitana, toscana, veneta, ecc., le quali costituiscono un'ingiustizia ed un ostacolo alla unità della giurisprudenza, che è tanta parte dell'unità nazionale.

Il principio dell'anzianità unica venne riconosciuto in massima dalla legge 6 dicembre 1865, ma nelle disposizioni transitorie fu stabilito che le presenti graduatorie, divise secondo i riordinamenti giudiziari successivamente avvenuti, dovessero mantenersi fino alla loro lenta estimazione, e che i funzionari continuassero a figurare nelle medesime anche in caso di tramutamento in provincie il cui riordinamento sia avvenuto in epoca diversa. Questa disposizione, la quale produsse nella pratica applicazione incredibili imbarazzi ed è fonte inesauribile di reclami, era diretta ad evitare le difficoltà che si supponevano dover nascere dalla fusione in una sola delle diverse graduatorie regionali. Tali difficoltà scompariscono invece quasi affatto quando sia stabilita esattamente, con opportuni criteri, la parificazione dei gradi fra le magistrature dei diversi Stati in cui era divisa l'Italia.

La formazione della graduatoria diventa allora una semplice operazione di confronto di date, e può eseguirsi da qualunque impiegato esatto ed intelligente. Ma poichè appunto nella indicazione delle date sono frequentissimi gli errori, derivanti in massima parte da erronee indicazioni somministrate dagli stessi funzionari, così sarebbe indispensabile comunicare le graduatorie, prima di sanzionarle definitivamente, agli interessati, con facoltà di presentare i loro reclami, ed approvate che sieno pubblicarle colle stampe, come si fa negli annuari giudiziari di Prussia.

Resta a vedersi se, anzichè attribuire gli aumenti di stipendio per anzianità, non si possa concederli a misura di un determinato numero di anni di servizio, come è in uso pel personale insegnante. Questo modo avrebbe il vantaggio della certezza, e toglierebbe l'inquietudine perpetua da cui ora sono agitati i funzionari, dacchè ciascuno potrebbe calcolare il tempo in cui otterrà un aumento di stipendio, qualora non sia stato promosso di grado, e si regolerà di conformità nella sua azienda familiare. Esso fu proposto nella Commissione creata nell'anno 1865 per rivedere la legge sull'ordinamento giudiziario, ma non attuato per le difficoltà che potrebbero derivarne nella formazione del bilancio passivo. Agli uomini di finanza il decidere se queste possano essere superate; io mi limito ad esprimerne il voto, persuaso che l'attuazione sarebbe nell'interesse della magistratura.

Quanto alle promozioni di grado, queste in tutti gli Stati si fanno dai capi della magistratura, o sopra loro proposta. Anche in Italia ciò è prescritto dal regolamento generale giudiziario, ma in pratica si verifica l'inconveniente, che non essendo le anzianità calcolate per distretti di Corte di appello, e dovendo i capi delle magistrature restringere le proposte al personale rispettivamente da essi dipendente, si produce una disuguaglianza di trattamento, onde deriva che in alcune provincie la magistratura abbia avuto la fortuna di rapidissimi avanzamenti, mentre in altre rimase stazionaria con grave scoraggiamento dei membri che vi appartengono.

A ciò può rimediarsi qualora le promozioni si facciano dal ministero d'ufficio, scegliendo a norma dell'anzianità generale i funzionari più capaci e disposti ad accettare le residenze che loro fossero offerte. Ma qui nasce un'altra difficoltà, sia perchè per la configurazione geografica d'Italia, e per la differenza di climi e d'abitudini, non è agevole trovare funzionari pronti ad accettare promozioni in qualunque parte del Regno, sia perchè viene menomata, se non tolta, quell'influenza che i capi locali desiderano giustamente di esercitare sulla carriera dei loro dipendenti e che è indispensabile per conservare il prestigio della loro autorità.

A me parrebbe che tutti gl'inconvenienti si potrebbero evitare coll'introdurre il sistema dei concorsi, che è adottato in Austria per la magistratura, ed in Italia nelle altre amministrazioni e specialmente in quella dell'istruzione pubblica. Gli avvisi dovrebbero pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, e le istanze presentarsi entro un determinato tempo ai primi presidenti o procuratori generali del distretto in cui avviene la vacanza, i quali avrebbero così il mezzo di fare le proposte loro demandate dai regolamenti, scegliendo non più fra i soli funzionari da essi dipendenti, ma fra tutti quelli che aspirano al posto vacante.

Attuato questo sistema ed introdotta la trattazione collegiale nel ministero, le nomine si farebbero con tutta maturità e cognizione di causa e cesserebbe ogni sospetto di parzialità e d'influenze extra-legali.

La *Gazzetta Ticinese* del 30 dicembre scrive che, stando a quanto afferma la *Luzerner-Zeitung*, Mazzini sarebbe passato per Lucerna martedì scorso.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Leggesi nel *Wanderer*:

Tutto concorre ad indicare che in Oriente le cose sono giunte a maturazione e che una esplosione deve aver luogo fra breve. Gli agenti russi lo predicono ogni giorno ed in questi ultimi tempi la stampa russa ne parla con una certa enfasi. I russi devono conoscere meglio degli altri lo stato delle cose in Oriente; non sono essi infatti che con una ammirabile perseveranza, con una grande abilità e con una singolare audacia preparano le mine che devono scoppiare sulla penisola dei Balkans? I russi hanno spinto le cose sino al punto di gridare al fuoco nel momento stesso ch'essi ed i loro complici appiccarono la miccia accesa al barile della polvere. Noi dunque ci troviamo in un momento di questa fatta in cui dei segnali d'avvertimento sono dati all'Europa ed i russi, in questo fanno pompa di una franchezza che nulla lascia a desiderare, allo scopo di prevenire il mondo che una soluzione rapida della questione orientale è imminente.

Se si avesse non soltanto scritto, ma anche seguito l'ultimo atto della Russia consistente nella nota minacciosa inviata dalle quattro grandi potenze alla Porta, si avrebbe potuto concepire la speranza che la Russia si sarebbe dimostrata soddisfatta di questo risultato modesto, ma importante per le sue conseguenze. Ma siccome la Francia si ritira timidamente per mettersi accanto all'Austria ed alla Porta in favore dello *statu quo*, fa d'uopo che la Russia si ritiri ugualmente, ovvero che senza preoccuparsi del seguito, essa costringa con minaccie la Turchia ad accordare ciò ch'essa rifiuta nel suo interesse vitale, ben compreso.

Non v'è altro mezzo per la Russia che una ritirata vergognosa od una nuova provocazione sul fare di quella che il principe Mentschikoff inviò al Divano. Bisogna abbandonare i cretesi al loro destino, pacificare la Grecia, la Serbia ed il Montenegro, compromettere l'influenza fatale esercitata dalla Russia sullo spirito dei *rajah* cristiani, ovvero mettere ancora una volta alla prova la potenza dell'impero dello czar, tentare la guerra per l'eredità dell'uomo malato, come si è già fatto, ma invano; è una triste alternativa ed a questo riguardo niuno invidierà l'autocrate di tutte le Russie, nè il suo popolo paziente, nutrito da idee di dominazione.

Se la Russia non ha altra scelta, se essa si trova nell'alternativa di esitare fra l'abbandono, irrevocabile forse, del suo prestigio, ovvero una risoluzione ardita, bisogna attribuire ciò ad un pieno successo diplomatico dei suoi avversari. Per provocare questa situazione bisognò la cooperazione dell'abilità umana e della fortuna che guida tutte le cose in questo mondo. Noi ci troviamo di fronte ad un colpo da maestro della diplomazia, secondata dal destino, il suo effetto è tanto grande quanto sorprendente, esso brilla di uno splendore tanto maggiore inquantochè i suoi raggi partono dall'oscurità in cui era avviluppato.

NOTIZIE ESTERE

Il *Giornale di Roma* annunzia che il barone di Hubner ha presentate al Papa le lettere che pongono termine alla sua missione di ambasciatore straordinario dell'imperatore d'Austria presso la Santa Sede. Ed in tale qualità gli succede il conte Crivelli, il quale è già stato ricevuto in udienza dal Papa e dal cardinale Antonelli

Si legge nei giornali di Vienna del 28:

« Il nuovo ministero austriaco deve inaugurare il suo ingresso negli affari con la pubblicazione di un programma pacifico sulle basi seguenti:

« Una dichiarazione di respingere assolutamente l'idea d'un fallimento dello Stato;

« Il ristabilimento del credito dello Stato;

« La riduzione dell'esercito alle minori proporzioni possibili;

« Il bilancio della guerra non dovrà oltrepassare la cifra di sessantacinque milioni di fiorini;

« Sono sospese le promozioni nell'esercito, a meno che qualche posto sia vacante per decesso. »

Si legge nell'*Epoque* del 30:

« Da qualche giorno un certo numero di giornali menano grande rumore d'un preteso accordo che si sarebbe stabilito fra i gabinetti di Londra e di Pietroburgo sulla quistione d'Oriente.

« Abbiamo voluto informarci intorno a ciò, e crediamo poter dire che non soltanto questo accordo non esiste, ma che inoltre le relazioni fra i gabinetti di Londra e di Pietroburgo sono piuttosto tese che amichevoli. »

I giornali francesi hanno i seguenti dispacci da Londra 28 e 29:

L'emozione prodotta dall'attacco dei feniani contro la torre d'Aberden dura tuttora. Il numero degli aggressori è ignoto. Corre voce che dei feniani americani, armati di revolvers, abbiano diretto l'attacco. Gli aggressori hanno disarmato i carabinieri che occupavano la torre, e si sono impadroniti di 300 libbre di cartuccie. Ora la torre è custodita da una forza considerevole. Non si fece nessun arresto.

L'*Observer* dichiara prematura la voce che il governo abbia l'intenzione di sospendere l'*habeas corpus*. Esso aggiunge ch'esistono mezzi legali a sufficienza per reprimere il fenianismo in Inghilterra.

Il *Cork Examiner* annuncia che furono veduti sei battelli armati nella notte di martedì, che si aggiravano intorno a Queenstown.

Si suppone ch'essi avevano l'intenzione di comunicare con un corsaro feniano. Altri battelli furono inviati in esplorazione dal governo, ma senza successo.

Notizie da Chatham recano che tutti i funzionarii dell'arsenale hanno prestato giuramento in qualità di costabili speciali. Quest'esempio fu seguito dagli uomini addetti allo stabilimento. Molte centinaia prestarono giuramento immediatamente.

Il soprintendente della polizia di Londra visitò Chatham per ispezionare le polveri che sono custodite nel castello dalla polizia e dalla truppa.

L'esplosione dei mulini da polvere di Feversham è stata udita distintamente a Chatham. Quest'avvenimento produsse una certa emozione.

(Corrispondenza finanziaria)

PARIGI, 29 *dicembre*. — Se il mercato finanziario rivelasse il contraccolpo della politica estera, in questo momento in cui la politica si può dire che fa sosta in Europa, dovrebbe essere assai calmo. Accade il contrario. La colpa n'è dell'importante discussione del Corpo legislativo sulla legge relativa al riordinamento dell'esercito. L'opinione pubblica è persuasa che in questa discussione sta impegnato l'avvenire del paese; qual meraviglia dunque che la Borsa ne sia inquieta? E si aggiunga che gli oratori del governo e della maggioranza si lasciano sfuggire ad ogni istante parole bellicose. Forse, per far approvare la legge, il signor Rouher sarà costretto di venir a dichiarare alla tribuna che il governo crede veramente la guerra necessaria. Già il relatore, signor Gressier ha confessato che l'equilibrio europeo non può essere ricostituito che con una grande guerra.

Ad ogni modo, anche lasciando in disparte la politica estera, non si può negare che le nuove istituzioni militari, qualunque sia il loro scopo, accresceranno le spese. Le note condizioni del Tesoro rendono, pertanto, necessario un imprestito. E già si dice che il signor Magne, nell'ultimo Consiglio de' ministri, ha manifestata categoricamente questa intenzione.

Del resto, essendo tolto l'esonero, la cassa della dotazione dell'esercito non ha più ragione di esistere. Si possono trasferire nel bilancio ordinario i pesi della cassa stessa ed alienare le rendite della dotazione.

La rendita non ha conservato il corso di 69 della scorsa settimana, che pareva alquanto elevato ed era conseguenza di compre considerevoli fatte per conto di uno speculatore

La liquidazione si dispone assai male e lascia temere che l'anno finisca meno bene per la rendita di ciò che è incominciato; l'anno scorso, infatti, il corso della rendita era superiore d'un franco a quello d'oggi.

Anche le strade ferrate sono in regresso Le entrate diminuiscono e da ciò nasce il deprezzamento. L'Orleans è ribassato di 15 franchi. Il Lione si mantiene meglio, ed anche il Nord è più fermo.

Le strade ferrate spagnuole ed italiane non sono ricercate.

L'imprestito ungherese è in buona via per riuscire, e non potrebb'essere altrimenti, attese le ricchezze naturali di quel paese che quell'imprestito è destinato a far fruttare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 15 dicembre 1867,

con il quale il Comizio agrario del circondario di Castiglione delle Stiviere, provincia di Brescia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 10 dicembre 1867, a tenore del quale gl'insegnamenti della materia medica per la scuola di farmacia, aggregata alla sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, continuano ad esser dati presso la Scuola della sezione medico chirurgica.

Quelli di botanica, di mineralogia e di chimica generale sono aggregati alla sezione di scienze fisiche e naturali.

Ai due insegnanti di mineralogia e di chimica generale, che debbono essere i titolari delle rispettive cattedre presso la predetta sezione di scienze fisiche e naturali, sono per l'incarico loro affidato assegnate le remunerazioni stabilite dalla pianta organica annessa al decreto Reale del 23 dicembre 1866, num. 3441.

3. Nomine, promozioni e disposizioni nell'uffizialità della Regia marina, fra le quali notiamo la seguente:

Wright comm. Alessandro, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato membro del Consiglio superiore d'ammiragliato.

4. Disposizione relativa ad un sotto commissario di guerra aggiunto nel Corpo d'intendenza militare.

5. Disposizioni nel personale de'notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Questa sera (1°) S. M. il Re interveniva in forma solenne nel palco della Corona, allo spettacolo della Pergola. Giunto poco prima del ballo, fu accolto con tre salve d'applausi, e questi si rinnovarono quando partì alla fine del ballo stesso. Il teatro era sfarzosamente illuminato a cera; pieni i palchi di eleganti signore, e piena anche la platea. Erano presenti il Corpo diplomatico, i ministri e gli alti dignitari dello Stato.

L'ispettore di pubblica sicurezza della sezione S. Croce, essendo stato informato che tre individui si erano nascosti nella cantina di uno stabile in via dei Ginori, nella notte dal 31 dicembre al 1° gennaio, per perpetrare un furto nella rivendita di sale e tabacchi attigua alla cantina stessa, prese subito le opportune disposizioni affinchè i ladri fossero sorpresi ed arrestati.

Perciò, verso mezzanotte due ufficiali scortati da guardie di pubblica sicurezza, dopo aver fatto atterrare la porta della cantina che i tre malfattori avevano sprangata, vi penetrarono arrestando i malfattori anzidetti, che sono certi F. B. ed R. F. di Firenze, altre volte processati per furti, ed un tale G. B. di Settignano.

I malandrini erano muniti di arnesi da muratore che vennero loro sequestrati nel tempo stesso ch'essi erano tradotti alle Murate e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le perquisizioni fatte al domicilio di quel Gustavo W. Bavarese, arrestato per contraffazione di bolli postali condussero la polizia a scuoprire in lui il falsificatore delle etichette e marche che ricuoprono i fiaschi dell'acqua purgativa venduta come appartenente alle sorgenti delle Tamerici e Torretta. — Oltre molte etichette e pietre tirate a pulimento ove erano delle incisioni destinate alla stampa, vennero pure reperiti in sua casa molti francobolli di estere nazioni falsificati. Così la *Nazione*.

Pubblichiamo ben di buon grado il nuovo orario, che la Direzione delle *Scuole domenicali per il popolo* (via delle Terme, n° 18, primo piano), metterà in vigore dal 5 gennaio in poi:

Sezione adulti.

Lezione elementare, le domeniche dalle 10 ant. alle 12.

Corso libero di *disegno*, id. dalle 12 al tocco e 1½.

Lezione o de'*Doveri d'uomo e di cittadino*, o d'*Igiene*, o di *Chimica-fisica*, o di *Economia* obbligatoria per tutte le classi id. dalle 6 pom. alle 7.

Lezione di *Meccanica applicata*, il martedì dalle 8 pom. alle 9.

Corso libero di *contabilità*, il giovedì dalle 8 pom. alle 9.

Il 22° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura fatta dal prof. Luigi Morandi ad una Società di artisti ed operai a Spoleto, e ch'è intitolata: *Le biblioteche circolanti*.

Nella giornata del 31 dicembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 1,5 e la minima di — 0,5.

Nella notte del 1° gennaio la temperatura minima di — 1,5.

Nota dei decessi denunziati
30 dicembre 1867:

Miniati Virginia, di anni 30 — Monti Adelasia, id. 44 — Del Ricco Luisa, id 69 — Faldi Alessandro, id. 50 — Pasuello Silvestro, id. 22 — Nunziati Tito, id. 17.

Più 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 4 maschi, 12 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del dì 30 dicembre:

Zane Paolo Bartolommeo, possidente e negoziante, di Salò, e Martinetti Maria, att. a casa, di Firenze.

Benassati Rocco, parrucchiere, di Modena, e Brunetti Maria Teresa, att. a casa, di Pontassieve.

Broggi Pietro, domestico, di Pellegrino, e Conforti Aquilina, att. a casa, di Barberino di Val d'Elsa.

Ieri, come abbiamo annunziato, il convoglio che dovea venire al mattino dall'alta Italia non giunse che tardi nel pomeriggio. Le corrispondenze furono quindi distribuite alle cinque ore, ragione per cui ci fu impossibile spedire colla corsa delle ore 10 il giornale a tutti quelli che con quel corriere ce lo avevano domandato.

LA STORIA DI FRANCIA
del MICHELET.

Ci scrivono da Parigi il 26 dicembre:

« Sarammi lecito in codesto patriotico e sempre moderato foglio, di dire una parola sopra un libro francese? Non ha mai l'*Opinione* partecipato a quella gallofobia che tentò di stabilire una specie di blocco per le mercanzie, per le mode, per le idee nostre, avendo essa capito benissimo come noi, che in questo secolo non si può rendere una intera nazione solidaria degli sbagli del suo governo. I più, tenetelo per fermo, nel paese di Francia, tendono, come per l'addietro, all'Italia una mano amica, e tra questi nessuno con più simpatia dell'illustre Michelet. Ed egli è per l'appunto quello di cui io volevo far parola a proposito dell'ultimo volume testè uscito, con cui viene terminata l'opera della sua vita, la *Storia di Francia*. Egli con quest'ultimo volume giunge al 1789, e come nel 1848 aveva già pubblicata la *Storia della Rivoluzione*, si può dire che neppure Enrico Martin ha percorso, narrando la storia nazionale, una tanta serie di secoli. Oltre quel merito di aver posto fine all'opera intrapresa, il Michelet ha quel solito proprio suo di diffondere la luce nelle parti più nascoste, meno spiegate fin adesso. Nè il ministero pur troppo austriaco di Choiseul sotto Luigi XV, nè il carattere di Luigi XVI e della sua sfortunata, ma funestissima moglie, nè la parte di Rousseau, di Beaumarchais e di tanti altri nel loro secolo furono mai spiegati con tanta evidenza, penetrazione d'ingegno, vivacità e splendore di stile. Quei nuovi documenti di recente pubblicati o che a pochi finora sono stati comunicati, corrispondenze di Maria Antonietta, carte di Mirabeau, ecc., hanno procurato al nostro egregio storico delle viste affatto nuove sopra i fatti che si credevano più conosciuti; nè mi venne fatto mai di vedere l'aurora della nostra grande rivoluzione tanto sfolgorante e bella. Avrebbe il diritto l'autore di cantare il cantico di Simeone, ma nossignori! Già ha ripreso la sua aurata penna, e ci promette, sapete che? Non un altro libro, che certo intraprenderà, se non è già cominciato, ma di giudicare, lui stesso, la sua *Storia di Francia*, e di dirci a tutti quali ne siano i pregi e quali i difetti. L'ha detto e lo farà, unico in questo come in tutto, e sicuro di aversi il pubblico suo, cioè la Francia tutta, sospesa alle sue eloquenti e poetiche labbra. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 31 dicembre annunzia che il soprassoldo di accantonamento fu tolto alle truppe attive della media Italia.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 31 dicembre si legge:

La Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale, che condannava come rei di prevaricazione nelle somministranze di viveri ai soldati del nostro presidio il direttore delle sussistenze militari signor Tecchia ed i signori Tuvo e Del Riso. Mandava però assoluto il fornitore del vino signor Ferrero.

Si assicura che i condannati ricorreranno in cassazione.

— Il 30 dicembre, scrive la *Lombardia*, i comandanti dei reggimenti 3°, 21° e 22° di fanteria di linea hanno mandato ciascuno a Torino un capitano, un ufficiale subalterno e quattro sergenti, presi quest'ultimi dalle compagnie 1ª, 5ª, 9ª e 13ª, per essere provvisoriamente aggregati ai reggimenti 13° e 14°, pur fanteria di linea, di stanza in quella città, e quindi ricevere sotto la direzione del maggiore generale comandante la brigata Pinerolo, l'istruzione nel maneggio e servizio del fucile a retrocarica, e quindi poi impartirla ai reggimenti a cui appartengono.

Venne pur oggi dai suddetti comandanti mandato a Torino il capo armaiuolo. — Col sistema adottato dal ministro della guerra si potranno distribuire in eguale tempo a tutti i reggimenti di fanteria i nuovi fucili, perchè ogni reggimento avrà i suoi istruttori.

— La *Lombardia* del 31 dicembre annunzia che S. A. R. il principe Amedeo sarà in Milano con la sua consorte il 4 gennaio, per recarsi quindi alla sua nuova residenza di Napoli.

— Siamo lieti, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 31 dicembre, di annunziare che il ministero dei lavori pubblici ha assegnato la somma di lire 10,000 alla Società di beneficenza per la aereazione delle calli di Venezia proposta dal nostro prefetto.

— Ci dicono, scrive il *Giornale di Napoli* del 30 dicembre, che l'on. comm. U. Rattazzi partirà alla volta di Palermo, donde muoverà per un viaggio nell'interno dell'isola.

— Oggi la zecca ha fatto al Tesoro il primo versamento del bronzo coniato.

Tale operazione si ripeterà ogni giorno.

Siccome queste somme verranno subito messe in circolazione, così ci sembra potere sperare che i baccanali dell'aggiotaggio sul bronzo volgano al loro termine.

— Sappiamo che i lavori per la ferrovia Napoli-Foggia sono condotti con la massima attività verso il loro termine. Si ha per fermo che sul finire del prossimo anno 1868, tutto il tratto ferroviario, tranne nove chilometri, pei quali occorre un lungo e difficile lavoro in montagna, potranno essere aperti al pubblico esercizio. È la più bella notizia che si possa dare al nostro paese e noi ci affrettiamo a darla, come strenna pel capo d'anno. Quando le arterie battono, quando ci è movimento e circolazione, ci è vita.

— Scrivono da Malta al *Times* in data del 22 dicembre:

La corazzata italiana *Messina* lasciò Malta il 17 corrente, di ritorno in Italia. La *Castelfidardo* è qui finora nel dock, e vi rimarrà forse ancora per un'altra settimana. Un'altra corazzata italiana, il *Principe Carignano*, di 20 cannoni, capitano F. Martin, arrivò qui il 18 dalla Spezia e Napoli, essendo così la terza venuta qui ultimamente per riparazioni. Questi bastimenti solevano andare nei docks di Tolone, ma nelle presenti circostanze il governo italiano ha preferito di valersi delle facilità che offre il dock di Malta. Gli uffiziali italiani sono stati molto cordialmente ricevuti da ambidue i servizi militari, e si lodano grandemente dell'ospitalità ed attenzione mostrata loro. Una quarta corazzata, che sarà probabilmente la *Maria Pia*, si aspetta qui tra una settimana o una decina di giorni.

Un terno al lotto. — Se vuolsi una prova che un certo partito il quale ha il suo quartiere generale tutt'attorno al campanile di S. Giovanni di Torino non vive, come alcuni vorrebbero, di rancori, la si potrebbe desumere dalla *Gazzetta Piemontese*, la quale è uno degli organi destinati a cantare, in chiave di baritono, la stessa canzone che gli altri giornali di quella città cantano in chiave di soprano e di basso profondo. Questa gazzetta adunque ha fatto vincere all'on. Marco Minghetti un terno al lotto, grasso nientemeno che di 120 mila lire.

Crediamo che quest'onorevole uomo politico, sentendo la bella nuova, non resterà dal dire: pur troppo il fatto non è vero, ma sono grato, se non altro, alla buona intenzione di chi lo ha inventato.

L'eruzione del Vesuvio. — Il professore Palmieri scrive in data 30 dicembre al *Giornale di Napoli*:

Col desiderio di osservare quella parte delle lave inaccessibile a chi fa il consueto tragitto passando per l'Osservatorio e con la speranza di ascendere sul cono pel sentiere orientale detto di Pompei, presi il 27 di questo mese la via delle bocche del 1760, ed il mattino del 28 fui accanto alle lave che soprapponendosi le une sulle altre non sonosi avanzate oltre i confini ove le avevo lasciate ne' giorni precedenti. Raccolte delle sublimazioni sulle fumarole, incominciai a salire il cono, ma una lava scorsa la sera del 26, e perciò ancora fumante, avea attraversato anche questo sentiere orientale del monte; ciò non pertanto su questa lava si potea passare, ma i proiettili, come nella notte precedente, erano spinti con forza da elevarsi talora oltre i 300 metri, e spesso descrivevano parabole di tale ampiezza da cadere sulle pendici del cono; per cui mi fu impossibile di guadagnar la sommità del Vulcano. I muggiti e le detonazioni continuarono fino alle 3 p. m.; vennero poscia de' buffi di fumo nero, cioè misto di sabbia minuta, e mentre il dinamismo del cono veniva scemando, gran copia di nuova lava discendeva dal monte. Dalle ore sette del mattino fino all'una p. m., il suolo alla base del cono si scuotea sensibilmente a brevi intervalli, e parve calmarsi con l'uscita della nuova lava. L'incendio dunque continua le fasi o i periodi di cui ho altre volte parlato. In questo momento, ore 10 a. m., il fumo è copioso, scarsi sono i proiettili e senza rumori.

Brigantaggio. — L'*Italia* di Napoli del 29 scrive che il giorno 20 dicembre Domenico Fuoco sequestrava nel bosco di Torcino, nelle vicinanze di Capriati, Giuseppe Maria e Domenico Boianelli di Ciarlano.

Questi due sventurati furono trucidati nel luogo detto Fontana Molle.

Nella notte del 20 al 21 i briganti rilasciarono i signori Del Senno e Gaudio nelle terre di Abatemarco in quel di Lauriti.

Le famiglie dei due sequestrati avevano pagate le seguenti somme di riscatto: pel primo 7,225 e pel secondo 7,650.

— Un telegramma annunzia che il capobanda Vincenzo Macrino si è spontaneamente costituito innanzi al delegato di Gasparino.

La presentazione del Macrino è di grande importanza, perchè senza di lui la sua banda non tarderà ad essere distrutta; ed i nostri lettori ricorderanno quante mandrie devastate e quanti poderi vennero dati alle fiamme da quel feroce brigante.

Autografo brigantesco. — All'*Italia* di Napoli del 29 scrivono da Rossano che il giorno 13 si trovò affisso al Corpo di guardia del distaccamento di bersaglieri in Paludi il seguente manifesto dei capi banda Leone e Salatino che noi trascriviamo testualmente, mettendo dei *puntini* ove è stato impossibile intendere il senso:

Questo solo i militi lo ponno levare
Rapporto straordinario.

Gentilissimi signori galantuomini di Paludi già si è conosciuto il vostro magnanimo cuore che avete contro verso di noi: Ma si sappi che tutte cose vengono in riconoscenza. Voi tutti signori di Paludi avete fatto come il povero che sta al cenno del padrone, che le tenneno buono, dopo sacchiano le mulliche, Così hanno fatto tutti questi gransignori di questo nobile paese. Ma peggio è stato per voi. Ora signori miei dovete pregare Iddio che vi levasse la vita. Ma noi teniamo la fede alla nostra Maria Vergine Immacolata di mandarci la salute: così prima distruggiamo la proprietà, colla mano speriamo distruggere il proprio sangue. Allora conoscete li nominati Giuseppe Leoni e Giovanni Salatino, che dobbiamo essere come due serpenti su di voi popolo di Paludi. Dopo che vi abbiamo ingrassati di marenghi e di oro e di armi e di ogni sorta ne volevano fare morire. . . .

Gentilissimo popolo basso di Paludi pregate a Dio per noi che io proverò a voi io Giuseppe Leone Giovanni Salatini.

Assoluzione. — Nel febbraio passato, scrive il *Giornale di Napoli* del 29 dicembre, noi tenemmo parola dello scoppio di polvere avvenuto in Posilipo, che produsse la morte dell'uffiziale Dacunto, dell'ispettore Vespa e di altri, e facemmo pure menzione del sacerdote D. Michele Scotti di Napoli che si riteneva implicato in quel malaugurato affare.

Ora, per debito di giustizia, annunziamo che lo Scotti, nella pubblica discussione presso il 3° circolo delle Assisie (presidente signor Adinolfi), nel dì 19 corrente fu dichiarato innocente dell'addebito fattogli di complicità nel furto delle polveri.

Medaglia d'onore. — Leggiamo nella *Lombardia* del 31 dicembre, che il Municipio di Messina trasmise al messinese luogotenente generale Nunziante, duca di Mignano, che tanto si distinse nella guerra del 1866 sotto Borgonuovo, una medaglia d'oro, che da una parte ha lo stemma di Messina e dall'altra la seguente epigrafe: — *Al Duca di Mignano — Strenuo soldato — in — Borgoforte — La Patria* — 1867.

Scoperta Geografica. — *L'Advertiser* di Honolulu rende conto di una scoperta molto importante stata fatta dal sig. Long, capitano della baleniera il *Nilo*.

Pare che la stagione ultima sia stata in quei paraggi più dolce che non sia stata mai a memoria di pescatore di balene. Favorito dal tempo eccezionale, il *Nilo* potè toccare la latitudine 73 30. Giunto a quei paraggi il capitano Long sentì il marinaio di vedetta mandare il famoso grido « terra! » sogno di tutti gli esploratori.

Giusta i rapporti stati pubblicati vi ha gran fondamento a supporre che quella terra altro non sia che il continente polare, da sì lungo tempo sospettato e oggetto di tante dotte discussioni. Il capitano Long ha potuto costeggiare quella terra e levarne un disegno. Il terreno è molto elevato. Al centro, verso 180° di latitudine, trovasi una montagna che pare sia un vulcano spento. Il capitano stima che abbia l'altezza di 3000 piedi sul livello del mare. Le terre basse erano intieramente spoglie di neve e coperte di bella vegetazione.

Come sogliono i navigatori, il signor Long ha dato i nomi a quelle parti che furono da lui riconosciute. Tutte le terre, siano esse di continente o semplicemente di un'isola, hanno ricevuto la designazione di Terra di Wongell, dal nome del famoso esploratore russo. Una costa sita all'ovest e che s'avanza profondamente nel mare ha ricevuto il nome del marinaro di vedetta che la scorse primo, e chiamasi Capo Tommaso. Le coste dell'est ebbero il nome di Capo Harvan.

Non fu possibile riconoscere il nord di quella terra e il punto sino a cui arrivi. L'orizzonte era chiuso da varii ordini di montagne disposte le une dietro le altre, e ciò induce a credere che il capitano Long dovesse essere ancora assai lontano dall'estremità settentrionale.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina (1°) S. M. il Re ha ricevuto le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, che le hanno presentato gli auguri del Parlamento pel novello anno.

S. M., ringraziando il Parlamento de' suoi auguri, disse alcune parole sulle condizioni dello Stato, sulle difficoltà che ci attorniano all'interno ed all'estero e sulla necessità di usar molta prudenza e giudizio, affine di poterle superare e soddisfare ai bisogni del paese e tutelarne efficacemente gl'interessi.

La crisi continua, ma crediamo che di domani possa giungere al suo termine e che il gen. Menabrea sarà in grado di presentare a S. M. il Re, il ministero ricomposto.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 31. — *Corpo legislativo.* — Discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Andelarre dice che la Guardia nazionale mobile non dev'essere soltanto una riserva, ma il paese armato per la sua difesa.

Il maresciallo Niel risponde che la Guardia nazionale mobile sarà organizzata in modo da poter essere mobilizzata rapidamente nel caso di una crisi nazionale.

Thiers dice che lo scopo della legge è quello di prendere tutta la classe sotto una forma differente. Protesta contro tale sistema; domanda che l'art. 5° sia rinviato alla Commissione. Soggiunge che la nuova legge rende inquieta la popolazione e indebolirà l'esercito invece di fortificarlo.

Rouher respinge l'aggiornamento e domanda che la discussione continui.

L'art. 5° è adottato con 210 voti contro 44.

Pelletan presenta un'interpellanza sul decreto che modifica le circoscrizioni territoriali.

Lanjuinais presenta un'altra interpellanza sul decreto circa i cimiteri di Parigi.

Bukarest, 31. — Le elezioni per la Camera sono terminate. Il partito dei Bojardi trionfò nei collegi dei grandi proprietari fondiari. Tuttavia il governo può calcolare sopra una maggioranza.

Vienna, 31. — Fu pubblicata ufficialmente la lista del nuovo ministero che è conforme a quella già conosciuta.

Bruxelles, 31. — L'*Etoile* dice che Frère-Orban fu incaricato di ricostituire il gabinetto.

Parigi, 1. — Ieri la regina d'Inghilterra ricevette il conte di Bernstorff come rappresentante ufficiale della Confederazione del Nord e l'imperatore delle Russie ricevette il principe di Reuss.

Parigi, 1. — Dal *Moniteur*:

Ieri l'imperatore ricevette il conte di Goltz come rappresentante ufficiale della Confederazione del Nord.

Il conte di Goltz pronunziò un discorso in cui disse: « Chiamato dalla Costituzione federale a rappresentare la Confederazione nelle sue relazioni internazionali, il re di Prussia desidera vivamente di mantenere e di sviluppare vieppiù i rapporti di buon accordo e di mutua fiducia tra la Francia e gli Stati confederati. Questo desiderio è nello stesso tempo conforme ai sentimenti di sincera amicizia di cui il mio re è animato verso la persona di V. M. Gli ordini del mio re mi prescrivono di adempiere in questo senso le mie funzioni. »

L'imperatore rispose: « Notificandomi le nuove funzioni di cui siete rivestito come rappresentante della Confederazione del Nord, voi volete rinnovarmi le assicurazioni d'amicizia del vostro re. Io ve ne ringrazio. Da parte mia io colgo l'occasione per constatare il buon accordo esistente fra i due governi e per pregarvi che vogliate essere presso il vostro re l'interprete dei miei sentimenti. Avendo io potuto apprezzare le grandi qualità che vi distinguono, non dubito che continuerete, come per lo passato, a fare tutti i vostri sforzi per mantenere fra i due paesi quest'accordo amichevole, che è un pegno per la loro prosperità ed una garanzia per la pace d'Europa. »

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Borsa di Genova del 31 dicembre

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	50 65	50 75
» » »	f. m.	50 70	50 75
» in piccole partite	cont.	— —	51 —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1580 —	1580 —
» »	f. m.	— —	1580 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	403 —	407 —

Borsa di Milano del 31 dicembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	50 72 75
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	600 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	— —	191 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	117 50 —
» Beni demaniali . . .	403 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Torino del 31 dicembre

Corso legale 48 27 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 70 a L. 22 66
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

Il cav. dott. **Crommelinck** è in Firenze (via dell'Ariento, n. 4).

Per la sua opera vedi gli annunzi.

L'INDIPENDENZA ITALIANA
GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

Si pubblica al mattino. Il 1° numero verrà in luce in Firenze il 3 gennaio. Darà in appendice un lavoro intitolato:

DA TERNI A MENTANA
PER G. GIOVANNETTI.

Un numero in Firenze cent. 5; fuori cent. 7. Un trimestre anticipato L. 7.
Un semestre L. 13 — Un anno L. 24.
L'ufficio, via Cavour, n° 60, secondo piano.

È aperta l'associazione al 1868 per

IL GIRO DEL MONDO
GIORNALE DI VIAGGI, GEOGRAFIA E COSTUMI
DIRETTO DAI SIGNORI
EDOARDO CHARTON ED EMILIO TREVES

Questo è l'unico giornale geografico che si pubblichi in Italia, è il solo che faccia conoscere i viaggi e le scoperte contemporanee, ed è accompagnato da carte geografiche e da splendide incisioni eseguite dai primari artisti sopra schizzi dei viaggiatori stessi o sopra fotografie. È il *Giro del Mondo* che fece conoscere all'Italia i celebri viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Vambéry, di Baker; nella sua collezione si trova la Spagna sì meravigliosamente illustrata da Doré, le note da Parigi a Vienna del Duruy (ora ministro dell'istruzione pubblica in Francia) che descrivono ed illustrano tutta la Germania, il viaggio in China della marchesa di Bourboulon, i sacrifici umani nell'In di Campbel, lo Spitzberg, di Martins, il Giappone di Humbert, ecc. Nè l'Italia fu trascurata da questa raccolta; Napoli, Pompei, Palermo e la Sicilia, Venezia, Siena, Roma furono già descritte, con incisioni che non hanno le uguali.

Il *Giro del Mondo* esce in dispense settimanali.

Ogni dispensa ha 16 pagine a due colonne, in carta di lusso, con 8 a 10 grandi incisioni; più una copertina, che contiene le più recenti notizie geografiche.

Ogni semestre forma un volume, a cui si aggiunge in dono coperta, indice e frontispizio.

L'annata 1868 formerà i volumi IX e X. — Ogni volume sta da sè.

L. 25 l'anno — 13 il semestre — 7 il trimestre.

Un numero di saggio, 50 centesimi.

Gli otto volumi arretrati si vendono al prezzo di LIRE OTTANTA

Chi acquista quelli otto volumi e si associa all'anno 1868 paga **cento lire.**

Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio del GIRO DEL MONDO, in Milano, via Durini, 29.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, mala di fegato e di milza, sifilide, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER

Queste **Pillole** sono oramai divenute così mondiali per la loro eccellente qualità medicamentosa, che mai abbastanza si potrebbero raccomandare come salutare farmaco nelle **malattie biliose, mal di fegato** e contro le indigestioni. Ogni scatola grande di N. 24 pillole, L. it. 1 40 — Scatole mezze Cent. 70. All'ingrosso, sconto da stabilirsi a seconda della quantità. — Laboratorio chimico di Odoardo Carresi, via S. Gallo, N. 52, Firenze.

Deposito nelle principali farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

LIRE 1000 AL MESE

DI PREMIO a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 3 al trimestre; 12 l'anno. — Uffici in Firenze, via Cavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

POLITICA - LETTERATURA - ARTI - MODA
ISTRUZIONE - AMENA LETTURA - SATIRA

Lo Stabilimento SONZOGNO, aderendo al desiderio espresso da molti, apre pel nuovo anno 1868 diversi *abbonamenti complessivi con rilevanti abbuoni*, ai principali giornali di sua edizione, e cioè:

PER SOLE LIRE 42

l'abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai due seguenti giornali in gran formato:

LO SPIRITO FOLLETTO
GIORNALE SETTIMANALE UMORISTICO
illustrato da
G. Gonin, Ernesto e F. Fontana
G. Gorra, L. Borgomaineri
C. Marietti, ecc.
DISEGNI DA ALBUM, SCHIZZI, CARICATURE

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE
IL PIU' RICCO GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA
1000 incisioni accuratissime ogni anno
Si pubblica due volte la settimana
Il giovedì e la domenica

Ai due suddetti giornali vanno uniti i seguenti PREMI GRATUITI: I. *La Strenna dello Spirito Folletto pel* 1868 — II. Un esemplare dell'ultima opera di Ernesto Rénan: *Gli Apostoli.*

PER SOLE LIRE 42

l'abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai seguenti giornali:

IL SECOLO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO
È il giornale politico più diffuso che si pubblichi in Milano.

LA NOVITA
IL PIU' SPLENDIDO GIORNALE DI MODE IN GRAN FORMATO CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA. ESCE AI 10, 20 E 30 D'OGNI MESE, CON UN'INFINITÀ DI DISEGNI, OLTRE AI FIGURINI COLORATI IN GRAN FORMATO ED A MOLTISSIMI ALTRI ANNESSI.

A questi due giornali vanno uniti i seguenti PREMI GRATUITI: I. Un abbonamento per tutto il 1868 al giornale illustrato di romanzi e varietà; *La Settimana.* — II. *Un romanzo illustrato* del valore di L. 2. — III. Il Grande Almanacco pel 1868: *L'Italia all'Esposizione universale.* — IV. Un esemplare della *Strenna dello Spirito Folletto,* oppure diverse *Strennette pel* 1868 del valore di L. 3.

PER SOLE LIRE 80

rimane aperto l'abbonamento complessivo per tutto il 1868, franco di porto nel regno, ai quattro suddetti giornali, col diritto a tutti i relativi suddescritti *premi gratuiti.*

Tutti i premi relativi a questi giornali rappresentano da se soli **un valore di L. 19 50.** (4)

Questi 4 giornali presi separatamente costerebbero in complesso **L. 96 all'anno.**

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Ed. E. SONZOGNO a Milano.

Avviso agli Ammalati

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali,* hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun'organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi in queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Trovansi anche presso i sigg.: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta a Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con fosfato ferroso
Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.
Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

IL BUONUMORE
ANNO VI — ANNO VI

l'unico Giornale illustrato d'Italia che esce due volte la settimana (mercoledì e sabato) in otto pagine e copertina, costa L. 5 il trimestre e L. 18 all'anno.

LA STRENNA DEL BUONUMORE
PER L'ANNO 1868

Grandioso ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarie umoristiche illustrate, di Silla, Ferrero, Dalsani, Perrin, ecc. ecc.

Prezzo: L. 2 50 per mezzo di Vaglia postale, o Francobolli, alla Direzione del **Buonumore** — Via S. Pelagia N. 3, Torino.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

UN GIOVANE scrivendo e parlando 5 lingue, francese, inglese, tedesca, spagnuola, italiana, di costumi attivi, desidera trovare in una gran città un impiego corrispondente al suo sapere. Darà buona cauzione se necessaria. Indirizzo B. X. A. B. ferma in Posta, Firenze.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 23, 2° piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

***NB.* Si spedisce *gratis* il programma.**

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dott. **CROMMELINCK,** ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pag. e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr.

Si vende presso l'autore, attualmente in Firenze, via dell'Ariento, n. 4.

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

È aperto l'abbonamento pel 1868 ai seguenti

GIORNALI DI MODE

che si pubblicano dallo Stabilimento EDOARDO SONZOGNO
a Milano, via Pasquirolo N. 14.

LA NOVITÀ
EDIZIONE DI LUSSO

Giornale in gran formato delle mode e d'ogni sorta di lavori femminili e d'eleganza.
Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese.

Questo giornale, il più splendido ed il più importante fra i giornali per le famiglie che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, tavole colorate, ricami, modelli ecc., e pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere del giornale **IL BAZAR** di Berlino e della **MODE ILLUSTRÉE** di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della **NOVITÀ** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, tavole di modelli, ecc.

LA NOVITÀ è la vera *Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.*

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno d'Italia	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Idem per la Svizzera e Roma . .	» 26 —	» 13 —	» 6 50
Idem per l'Austria, Egitto, ecc .	» 30 —	» 15 —	» 7 50

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1868 riceverà franco di porto in **DONO** la **Strenna dello Spirito Folletto pel 1868.**

IL TESORO DELLE FAMIGLIE
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

20 pagine di testo ed illustrazioni, figurini, tavole colorate, mode, ecc.
Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Fra i giornali mensili il **Tesoro delle Famiglie** è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il **più a buon mercato.** In un'annata il **Tesoro delle Famiglie** pubblica non meno di 20 Figurini, la maggiore parte colorati. 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di Modelli, 10 Tavole di disegni, aquerelli, ecc. 10 Pezzi di musica, 10 Tavole di giuochi, e passatempi, 6 supplimenti straordinari, oltre a 110 disegni intercalati nel testo.

Prezzi d'Abbonamento

	Un Anno	Sei Mesi	Tre mesi
Franco di porto in tutto il Regno . . .	L. 10 —	L. 5 50	L. 3 —
Per la Svizzera	» 11 —	» 6 —	» 3 50
Austria, Egitto, ecc.	» 14 —	» 7 50	» 4 —

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi si associerà per un intera annata riceverà franco in **Dono,** un esemplare del Grande Almanacco pel 1868: *L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.*

LA MODERNA RICAMATRICE
ED IL MONITORE DELLE SARTE RIUNITI

Giornale di mode, ricami, lavori al canavaccio, all'uncinetto ecc.
Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Ogni numero di questo giornale consta di 16 pagine con 4 di copertina, adorno di molte vignette ed accompagnate da due Figurini delle Mode, uno colorato, l'altro in nero, da un *Patron* di modelli, e da varie Tavole: una di lavori all'uncinetto una di ricami, ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Prezzi d'abbonamento

franco nel regno, un anno L. **12** — semestre L. **6 50** trimestre L. **3 50.**

PREMIO AGLI ASSOCIATI

Chi si associa per un'intera annata, riceve in **Dono** un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO
Si pubblica in Firenze il 15 d'ogni mese

Ogni numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da un figurino colorato e da una Tavola di ricami o di modelli, lavori al canavaccio, all'uncinetto, ecc. *Questo giornale è al massimo buon mercato.*

Prezzo d'abbonamento

Franco nel regno, un anno L. **6** — semestre L. **3 50.**

IL PANIERE DA LAVORO
GIORNALE MENSILE DI LAVORI FEMMINILI
Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese

Ogni numero consta di 8 pagine di testo con moltissimi disegni intercalati per lavori femminili d'ogni sorta, accompagnate da una Tavola di modello od altro.

Prezzo d'abbonamento

Franco nel regno, un anno L. **4** — semestre L. **2 50.** (7)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano.

MUSEO POPOLARE
LETTURE DIRETTE DAL PROF. F. DOBELLI

CONTERRANNO:

Storia, Geografia, Storia naturale, Fisica, Viaggi, Costumi, Calcoli, Astronomia, Meccanica, Invenzioni, Arti, Curiosità naturali, Scoperte, ecc.

Di questa nuova pubblicazione settimanale che già si è meritata il favore del pubblico e l'elogio di parecchi giornali d'Italia, sono pubblicati i primi quattro fascicoli che contengono: **La Terra è rotonda — La Bussola e le Aurore Boreali — La Guerra — Il Telegrafo sottomarino — Biografia di Riccardo Arkwight. — Le Banche — I biglietti di Banca — L'età del globo — Il Petrolio e la lucilina — Biografia di Salvator Rosa — La circolazione del sangue — La respirazione — Viaggi di una goccia d'acqua — Alcuni costumi chinesi.**

I fascicoli di 32 o più pagine in 16° illustrati ed alcuni colorati costano soli 15 cent. l'uno.

Ogni fascicolo può stare da sè. Dieci fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontespizio di ogni volume costerà 15 cent. pei non associati.

Si prendono abbonamenti per volumi di 10 fascicoli con copertina e frontispizio *gratis* al prezzo di L. 1 40 il volume franco per tutto il regno.

Chi si associa per 40 fascicoli, che formeranno 4 volumi, mandando anticipatamente un vaglia da L. 5 60 intestato alla Libreria degli Scolari in Firenza, riceverà in dono la *Strenna del Museo Popolare,* elegante volumetto in-32 di 160 pag.

Per lire **dieci** si spedisce franco per tutto il regno in un volume elegantemente rilegato, il 1° anno completo del giornale **L'Universo Illustrato.** Chi lo desidera si diriga in Firenze alla Libreria degli Scolari, via de' Panzani, n. 18.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo in Firenze alla **Libreria degli Scolari,** via dei Panzani, N. 18.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.